

il Difensore

Anno XXVII - Numero 1112 - Dicembre 2001

Periodico Indipendente di Cultura, Attualità e di Informazione

Lettera aperta del Gran Cancelliere della Casa Imperiale Reale di Svevia
alla Presidenza e al Segretario Generale dell'O.N.U. Kofi Annan

L'ONU E IL REALE ORDINE DINASTICO DI SAN GEREONE CORONA DI SVEVIA

VALORI ANTICHI, COMUNANZA DI PRINCIPI:
CONVERGENZE E NUOVE SINERGIE

SIGNOR PRESIDENTE, SIGNOR SEGRETARIO GENERALE, in qualità di Gran Cancelliere del "REALE ORDINE DINASTICO DI SAN GEREONE - CASA IMPERIALE E REALE DI SVEVIA", mi prego di portare alla Vostra attenzione la presente "lettera" di riflessioni sui valori, che hanno portato alla nascita dell' "ONU", al quale offriamo la nostra collaborazione, e comuni anche al "Reale Ordine Dinastico di San Gereone" istituito nella Basilica di San Gereone nei pressi di Colonia in Germania il 27 aprile 1187, per volere del Re di Germania, Sovrano del Sacro Romano Impero, Federico I Barbarossa, in vista della III Crociata del 1190 in Terra Santa.

"Noi popoli delle Nazioni Unite, decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra..., a riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nella uguaglianza degli uomini e donne e delle nazioni grandi e piccole..." si legge ed inizia il preambolo dello Statuto delle Nazioni Unite. "Nel nome del Signore benevolo - per la cui grazia viviamo e operiamo - cui è dedicato ogni nostro intento ed al quale vogliamo attribuire il merito di ogni nostra azione", si legge ed inizia il preambolo dello STATUTO DEL REALE ORDINE DINASTICO DI SAN GEREONE, CORONA DI SVEVIA; (la cui Carta è stata registrata presso il Commonwealth of Pennsylvania Department of State Harrisburg il 13 gennaio 1986, microfilm n. 86061186 e l'Ordine è stato registrato presso lo Stato dell'Oregon a Wayne-Detroit, il 5 ottobre 1973, pertanto il Reale Ordine Dinastico di San Gereone è riconosciuto e quindi incorporato negli Stati Uniti d'America). Due prologhi, due premesse storiche diverse, un'unica

tensione d'intenti e per dare nobiltà all'uomo e al suo divenire soggetto dell'eterno disegno, quello di Dio Padre Onnipotente, che tutto dona e nulla chiede, se non che l'uomo dialoghi con Lui: dove Skakespeare ci ricorda che è Dio: "L' INVISIBILE EVIDENTE". Se questa è la dimensione, l'uomo è pienezza di valori e significato. Se questa è la nobiltà, l'uomo è creatura creante vita nel creato, ed allora Camus ha ragione quando afferma: "**Se c'è un peccato contro la vita, è forse non tanto disperarne, quanto sperare in un'altra vita/ e sottrarsi all'implacabile grandezza di questa**". Questa è grandezza a cui siamo chiamati e dobbiamo farne buon uso, anche pensando a quanto la storia ci continua a offrire, ieri come oggi, in contesti storici diversi, ma sempre tremendamente attuali, quando alla base c'è la dignità che porta tutti a guardare insieme nella stessa direzione, dando senso a tutto per "**illuminarsi d'immenso**", scrive Ungaretti. Con questa tensione diventa attuale anche quanto scriveva Ovidio: "**è lecito imparare anche da un nemico**", perché l'amore raggiunge anche chi fugge, distruggendo il concetto di padrone, perché crea il contatto e trasforma l'uno e l'altro: ecco la serenità, ecco l'equilibrio infinito, (che vale oggi in Afghanistan, come ieri in Somalia, ma anche altrove, come pure con il vicino di casa,...secondo la "**Legge dei corsi e ricorsi**" di Vico, anche se nel "**Discorso della montagna**" ci fu indicata un'altra strada: quella delle "**Beatitudini**"). Eppure c'è la guerra, nonostante ci sia la democrazia, ed infatti già Churchill disse della democrazia: "**un cattivo metodo di governo, ma il migliore se paragonato alle alternative**". Questi contrasti segnano la nostra storia moderna e caratte-